

(a) *Giovanni Villani* l. 10. c. 211. imminente una gran fedizione. Abbiamo dal Villani (a), che nel Novembre il Re Giovanni di Boemia andò ad Avignone per abbozzarsi col Papa: del che ebbe gran gelosia il *Re Roberto*, e voleva impedire la di lui andata. Ma piacque il contrario al Pontefice, il quale fece due diverse figure, mostrando d'essere in collera col Boemo, e sgridandolo per gli acquisti fatti in Italia, quando nello stesso tempo per quindici di era ciascun giorno a segreto Consiglio con lui, e fece varie ordinazioni, che col tempo vennero alla luce. Tutto era allora simulazione e dissimulazione in quella Corte, e di quest' arte poi poteva leggere in cattedra il Cardinal Beltrando Legato di Bologna, Romagna e Marca d' Ancona. Intanto i Principi di Lombardia collegati contra del Re di Boemia non stavano oziosi. Secondo i patti della Lega, che la Cronica di Verona (b) dice fatta o confermata nel dì 22. di Novembre di quest' Anno, ad *Azzo Visconte*, pel partaggio fatto tra loro (c) dovea toccare Bergamo e Cremona; ad *Alberto e Mastino dalla Scala* Parma; a i *Gonzaghi* Reggio; e Modena a i *Marchesi Estensi*. Mastino dalla Scala avea già ricevute segrete Lettere da i Primati Guelfi di Brescia (d), che l' invitavano all' acquisto di quella Città, disgustati dal Re di Boemia, per aver egli contra i patti fabbricata quivi una Fortezza, ed impegnata la Riviera di Garda a i Nobili da Castelbarco; avea anche donate varie Castella di quel Distretto a' suoi Uffiziali, e staccata la giurisdizione di Val Camonica dalla Città. Ora Mastino messi in campagna due mila scelti cavalli, e gran corpo di fanteria, parte de' quali era di *Obizzo Marchese d' Este* (e), che accorse in persona ad aiutar Mastino, e fingendo che venissero da Asola, Terra allora posseduta dal Legato su i confini del Bresciano: sotto il comando di *Marsilio da Carrara* li fece la mattina del dì 15. di Giugno arrivare alle porte di Brescia. (f) Portavano finte bandiere della Chiesa, e gridavano, *Viva la Chiesa*. Furono tosto in armi i Guelfi della Città, e corsero ad aprire per forza la porta di S. Giovanni, per cui entrata la gente di Mastino cominciò a gridare, *Viva la Chiesa, e muoia il Re*. Allora si rifugiarono nel Castello i soldati del Re Giovanni; ma perchè non era esso ben provveduto, e si diede un feroce assalto a quegli Uffiziali, non già coll' armi, ma coll' esibizion di danaro (g), nel dì 4. di Luglio lo renderono, e se n' andarono pe' fatti loro. I Ghibellini di quella Città, fuorchè pochi scappati nel Castello, se ne stavano quieti; ed ancorchè sentissero gridare;

*Viva*

(b) *Chronic. Veronense*  
Tom. VIII.  
Rer. Italic.

(c) *Gazata*  
Chr. Regiens.  
To. XVIII.  
Rer. Italic.

(d) *Malvec. Chr. Brixian.*  
Tom. XIV.  
Rer. Italic.

*Johannes de Bazano*  
Tom. XV.  
Rer. Italic.

*Cortus. Hist.*  
Tom. XII.  
Rer. Italic.

(e) *Chronic. Estense*  
Tom. XV.  
Rer. Italic.

(f) *Boninc. Morig. Chr. Modet.*  
Tom. XII.  
Rer. Italic.

(g) *Giovanni Villani* l. 10. cap. 203.